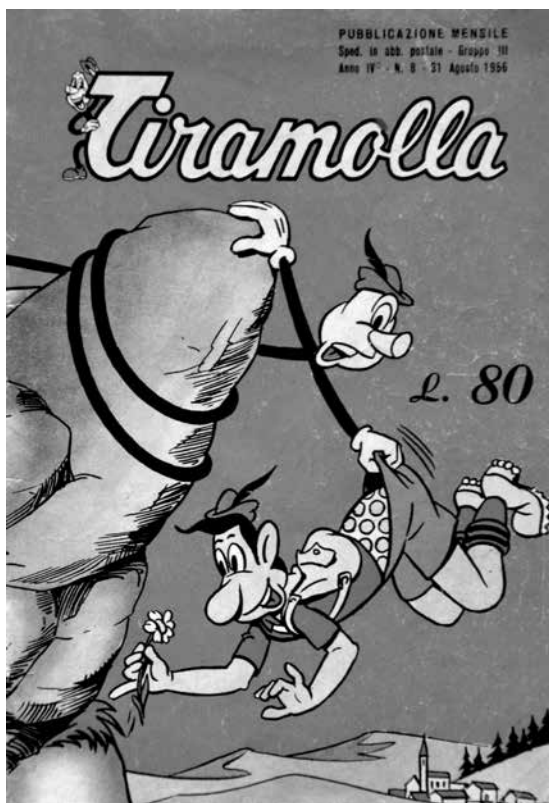


Non solo Zagor

di Moreno Burattini

Quanti e quali sono i fumetti disegnati da Gallieno Ferri prima della realizzazione della prima striscia di Zagor, uscita in edicola nel giugno del 1961? Lo stesso autore, più volte interpellato in proposito, non ha mai saputo fare chiarezza. Fra le cose certe c'è la data del suo esordio come illustratore, appena ventenne, nel 1949, con i dieci numeri de *Il fantasma verde*, scritto e pubblicato a Genova da Giovanni De Leo. Poi, si sa di molti altri personaggi (*Piuma Rossa*, *Maskar*, *Thunder Jack...*) realizzati per i mercati italiano e francese, insieme a tante tavole di cineromanzi e cover di libri e albi. In Francia fu strettissima la sua collaborazione con l'atelier di Pierre Mouchott, editore di Lione. Ma ci sono state anche tante storie "libere" o collaborazioni di breve durata che sono sfuggite a ogni tentativo di catalogazione e che magari prima o poi verranno finalmente inventariate, ma che per ora non è facile rintracciare e incasellare. Nel 2015, la casa editrice Allagalla ha ristampato, con il titolo di *Granger, il cacciatore*, un'avventura sconosciuta ai più, che lo stesso Ferri non ricordava di aver disegnato, pubblicata a metà degli anni Cinquanta sulla rivista *Tam Tam*. Fu il frutto di una breve collaborazione con l'editore Renato Bianconi, che produceva redazionalmente la testata, per conto dell'Ente Missionario Pime. La rivista venne pubblicata tra il 1954 e il 1956. Bianconi, oltre a confezionare lavori per conto terzi, aveva una sua casa editrice specializzata in albi umoristici (come quelli di *Nonna Abelarda*, *Geppo* e *Provolino*), in appendice ai quali riciclava le storie usate dalla Pime. Gallieno Ferri cercava già, nel 1955, uno sbocco italiano per la sua professionalità, che, dopo i primi anni con De Leo, aveva finito per esprimere soprattutto Oltralpe, e non c'è dubbio che quando realizzò questo episodio di ambientazione esotica avesse già una maturità in grado di aprirgli quelle porte che lo portarono a realizzare, da lì a cinque anni, la prima avventura dello *Spirito con la Scure*.

Lo stesso si può dire per questa storia, *Il messaggio segreto*, apparsa su *Tiramolla* (edizioni Alpe), nell'agosto 1956; questa testata contenitore, varata nel 1953 sotto la direzione di Giuseppe Caregario e che, se da un lato proponeva avventure comiche dei migliori disegnatori per ragazzi dell'epoca (Rebuffi, Bottaro, Chierchini, Terenghi, Gavioli), dall'altra ospitava anche racconti d'azione, sempre destinati a un pubblico di giova-

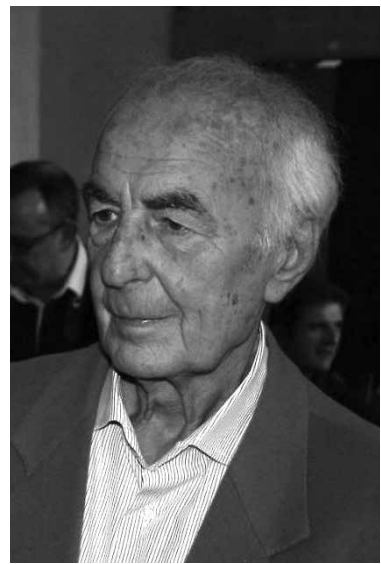


Tiramolla n.8 31 agosto 1956

nissimi. In particolare, *Il messaggio segreto* si fa notare per la presenza tra i protagonisti di un ragazzino, Mike, che ricorda da vicino il giovanissimo Patrick Wilding di *Zagor* racconta, ovvero lo stesso Spirito con la Scure da bambino. Perché, dopo vari anni di collaborazione con la Francia, Ferri si convinse a tornare a cercare lavoro in Italia? Il motivo principalmente sta nel fatto che il giovane Gallieno non aveva voluto lasciare la Liguria, dove, anzi, sponendosi, aveva messo definitivamente radici. La difficoltà di tenere regolari rapporti di lavoro con un editore oltreconfine, in anni in cui

le comunicazioni non erano facili come oggi, aveva dunque convinto Gallieno a riprendere i contatti con case editrici italiane. Questo, assai prima che per Mouchott cominciasse a paventarsi la chiusura dovuta anche a tutta una serie di beghe giudiziarie. In tempi non sospetti, Ferri aveva iniziato a collaborare con il settimanale cattolico *Il Vittorioso*, che gli affidò alcune storie, su testi di Sandro Cassone, di *Capitan Walter*, collana settimanale in formato

libretto varata nel dicembre 1952 e chiusa dopo 227 numeri nell'aprile 1957. Sandro Cassone, piemontese di Acqui trapiantato in Liguria, dove abitò a Genova e a Savona, era della classe 1890 e fu insegnante di lettere, commediografo, autore di romanzi e di saggi di divulgazione. È considerato uno degli sceneggiatori storici de *Il Vittorioso*: tra le sue opere si ricordano *I seguaci di Adelchi* (1945), *Il fortino sull'Huron* (1956) e, appunto, *Capitan Walter*. Ferri vi collaborò tra il 1955 e il 1956. Alcuni lavori del disegnatore ligure apparvero anche sulla rivista *Jolly*, iniziata nel maggio del 1957 e chiu-



Gallieno Ferri

sa dopo 165 numeri nel dicembre del 1960. Si ricordano anche storie per le Edizioni Il Ponte (1958). Più o meno a questo periodo risale la collaborazione di Ferri con *Lo Scolaro*, una rivista, fondata dal genovese Stringa, che arrivava in tutte le scuole, con contenuti didascalici, per la quale disegnò riduzioni di favole come *Alì Babà* e *i quaranta ladroni* e tavole didattiche. Ad un certo punto, Ferri pensò di presentarsi da Sergio Bonelli. Benché nel 1960 la casa editrice guidata da quest'ultimo non fosse né la più grande sulla piazza né quella di maggior successo, Ferri, di passaggio da Milano in compagnia della moglie Rosella, si fermò presso la redazione di Via Ferruccio 15 e lasciò in visione alcune copie dei suoi albi francesi, chiedendo di essere contattato nel caso si ritenesse utile la sua collaborazione. Di fronte alla proposta, Sergio Bonelli decise di non lasciarsi sfuggire l'occasione per accaparrarsi un autore del genere. Non avendo spazio in nessuna serie in corso, pensò subito di affidargliene una nuova, creata su misura per lui. In un'intervista, Ferri racconta: "Lavorare per la Francia comportava vari problemi, per esempio sulle modalità di pagamento, così pensai di cominciare a fare qualcosa in Italia. Ero un lettore di *Tex*, così mi presentai all'unico editore che mi sembrava interessante, cioè Bonelli. All'epoca a dirigere tutto c'era la mamma, la signora Tea, che mi presentò suo figlio Sergio. Gli mostrai il materiale francese che avevo, ne rimase contento". Dopo avergli commissionato i disegni di un paio di numeri di *Giubba Rossa* (una testata a striscia pubblicata dalle Edizioni Araldo), scritti da suo padre Gianluigi Bonelli a prosecuzione di una serie di provenienza inglese e usciti nell'agosto del 1961, non avendo a disposizione nessun'altra testata in corso da affidare a Ferri, Sergio Bonelli decise di crearne una appositamente. Il resto, come si suol dire, è Storia.



Ferri con Sergio Bonelli